

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandra Cinquetti
ISSN 2038-6893



2
LUGLIO
2022

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Nepal
i demoni della ripresa

Natura
torna il concorso
giardini

Brasile
manutenzione e lavori
nei nostri progetti

La Fondazione
al Trento Film Festival

La Radice:
ripartono le attività



Anoressia sociale

di Cristiano Corghi

“**E**fficianti sistemi agricoli costruiti dalle comunità indigene locali hanno alimentato gran parte del mondo per millenni, mantenendo l'integrità ecologica e continuano a farlo in molte parti del pianeta. Ma oggi vengono rapidamente sostituiti da sistemi tecnologici e monoculture controllati dalle multinazionali e finalizzati all'esportazione. Questi sistemi di gestione manageriale a distanza incidono negativamente sulla salute pubblica, sulla qualità alimentare e nutritiva, sulle forme tradizionali di sussistenza (sia agricole che artigianali) e sulle culture indigene e locali, accelerando l'indebitamento di milioni di agricoltori e il loro allontanamento dalle terre che hanno tradizionalmente nutrito intere popolazioni, comunità e famiglie. Questa transizione aumenta la fame, i senza tetto, la disperazione ed i suicidi fra i contadini. Nel contempo degrada i processi su cui si fonda la vita sul pianeta e aumenta l'alienazione della gente dalla natura e dai legami storici, culturali e naturali degli agricoltori e di tutti gli altri cittadini con le fonti di cibo e sussistenza. Contribuisce, infine, a distruggere le basi economiche e culturali delle società, minaccia la sicurezza e la pace e crea un ambiente che produce la disintegrazione sociale e la violenza.” Con queste precise parole si apriva il documento redatto dalla Commissione Internazionale per il Futuro dell’Alimentazione e dell’Agricoltura nel luglio del 2003.

Sicuramente è andata attuandosi nel corso dei secoli una vera e propria metamorfosi del fenomeno “risorse alimentari”, inteso sia nei risvolti prettamente sociali e nutrizionali sia in quelli micro e macroeconomici.

Già nell'età antica la variabile “cibo”, prodotto di attività e cultura spiccatamente rurale, presentava una struttura completa e varia. Infatti, dopo il passaggio nutrizionale e culturale da prodotto consumato allo stato naturale (caratteristico del mondo primitivo) a prodotto ingerito lavorato o semi lavorato (invenzione del processo di cottura ed utilizzo sempre maggiore di tecniche di preparazione), l'alimentazione è stata investita ben presto di ulteriori significati non secondari. Se nel mondo primitivo era tipico il pasto consumato nella totale solitudine in antri sperduti, già nel mondo latino il banchetto si è trasformato in occasione di incontro e di scambio culturale, tanto è vero che la stessa letteratura (Apicio, Ovidio, Orazio) ne celebra le capacità politiche e sociali oltre che quelle nutrizionali.

Con il passare dei secoli, il radicamento della società contadina e lo sviluppo economico hanno creato un sostrato sociale e culturale in cui l'alimentazione, pur con usanze e costumi variegati, è stata più o meno a disposizione di tutti soprattutto grazie alla cultura agricola dominante, portatrice dei prodotti di base.

Alcuni secoli dopo, il Medioevo ha portato una fase caratterizzata da una forte caduta economica, sociale e culturale ed il cibo è passato, con essa, ad assumere anche le sembianze di forte discriminante sia a livello individuale che a livello di ceto.

Discriminante di natura innanzitutto economica, perché, in corrispondenza della crisi produttiva e commerciale, l'aumento della popolazione, la presenza crescente di latifondisti e l'utilizzo sempre più invasivo del territorio hanno gettato le basi per la povertà di intere classi sociali che si sono trovate a dover combattere quotidianamente con la ricerca del cibo (problema fino ad allora semi sconosciuto ai più) e, contemporaneamente, per la ricchezza eccessiva di una ristretta oligarchia che accentrava su di sé il possesso o comunque la disponibilità e, conseguentemente, l'utilizzo delle risorse disponibili, divenendo così dominatrice.

Il fenomeno, oltre che collettivo, è diventato passo dopo passo sempre più forte anche a livello individuale.

A causa del continuo alternarsi di lunghe carestie e brevissime fasi di abbondanza, infatti, l'uomo comune si è trovato presto in prima persona vittima di un forte senso di insicurezza, di precarietà e di paura, che ne ha pervaso ogni risvolto dell'esistenza, fino a renderlo vulnerabile.

La situazione, chiara, è purtroppo attualizzabile.

La disponibilità di risorse alimentari è ormai, per questioni ovvie, uno strumento di potere e mangiare, gesto quotidiano, asurge nella società del periodo a vero e proprio “status symbol”. Il termine utilizzato, caratteristico della società moderna, e l'utilizzo del tempo presente non sono a questo punto casuali, visto che il parallelismo tra quanto scritto sopra e la moderna società dei consumi è evidente.

Anche l'uomo moderno dunque, è o può essere vittima in prima persona di situazioni che derivano dal potere sociale, oltre che economico, del cibo.

Il dissesto, così come la possibilità di cambiare le cose, parte come sempre da una riflessione individuale. Occorre semplicemente una percezione diretta della realtà odierna, che prescindano dalle manipolazioni mediatiche e culturali che ancora oggi avvengono attorno al mondo “cibo”, per evitare una degenerazione del problema e gestire la prospettiva non come una semplice ipotesi. Soltanto così sarà possibile arginare il problema, indirizzare il futuro ed evitare così questa moderna sorta di “anoressia (disagio alimentare per eccellenza) sociale”, creando nuove dinamiche di distribuzione che prescindano dai meccanismi di dominio dell'economia.

Come l'anoressico, l'uomo moderno potrebbe perdere con la malattia la piena padronanza di pensiero e di azione non percependo più il proprio “essere” ma confondendolo con quello prodotto dalla malattia stessa e vivendo come “normale” questo stato di alienazione, finendo facile preda.

Occorre innanzitutto che l'individuo, e con lui l'intera società, riflettendo riconosca la propria essenza e prenda coscienza piena della situazione, per gettare le basi di un necessario cambiamento a favore della sostenibilità.

“...se guardi dentro il buio per troppo tempo, il buio ti guarda dentro...”

W.F. Nietzsche

Chiusure

Cosa resterà della globalizzazione?

di Anselmo Castelli

Cosa resterà della globalizzazione? Domanda provocatoria e insensata se posta dopo avere visto **bambini, donne e uomini** uccisi in una follia che il genere umano, a fasi purtroppo ricorrenti, sperimenta come se la storia non insegnasse nulla. Credo, però, che una forma di resistenza e di testimonianza, e anche di solidarietà, sia quella di continuare a fare il nostro dovere senza escludere la necessaria riflessione e la dovuta indignazione. C'è anche il modo di farsi solidali concretamente e ognuno saprà trovare la strada.

Non mi avventuro in analisi di strategia militare o politica, ma mi chiedo cosa ne sarà di quel processo che sembrava ineluttabile e destinato a realizzare un nuovo ordine di armonia universale, che corrisponde alla **globalizzazione**. Che, nelle ottimistiche valutazioni, significava un gioco a somma uno, dove tutti si guadagnava, dove tutti crescevano economicamente, dove si instauravano relazioni stabili che sembravano irrevocabili, che disegnava un futuro di progresso e benessere. Storicamente sembra di ripercorrere i decenni di **fine Ottocento e il primo Novecento**, la loro radiosa immagine di un futuro progressivo e positivo che è andata poi a sbattere contro la Prima guerra mondiale.

Per carità, non evochiamo guerre mondiali che avrebbero nel nucleare la loro essenza distruttiva.

La globalizzazione ha avuto successo nella sua materialità, nell'aver contribuito a richiamare alla forma capitalista economie arretrate e a specializzarle in un ordine mondiale. Si è prodotta così una grandiosa divisione del lavoro e della produzione, che sembrava avere interrelato l'umanità.

La globalizzazione ha funzionato anche nello **sviluppo delle reti**, nell'averci tutti connessi, nella produzione di un'apparente e digitale illusione di essere amici di chiunque, di essere partecipi di una comunità senza confini.

Cos'è mancato?

È mancato un altrettanto impetuoso sviluppo delle relazioni culturali, dello scambio gratuito, della **condivisione dei valori**, rimasti nascosti nelle pieghe del benessere economico.

È mancato il riconoscimento, quell'atteggiamento anche umile che porta a constatare i propri limiti e a riconoscere di avere bisogno degli altri. Degli altri non solo come partner economici, ma come cooperatori.

È mancata una politica delle relazioni che accompagnasse

“C'è un libro sempre aperto
per gli occhi di tutti:
la natura”

Jean jacques Rousseau

un pur positivo abbraccio economico, che potesse compensare la materialità con l'idealità, con il progresso dello spirito, direbbe qualche filosofo.

Si annuncia **un'epoca di autosufficienza, di chiusura, di sospetto** che inciderà, temo a lungo, sugli assetti futuri del pianeta. Dovremo trovare necessariamente forme di riequilibrio degli scompensi energetici interni. Dovremo riorientare la produzione agricola, rinunciare a canali di export, ridimensionare l'attività turistica, rinunciare a livelli di benessere e di welfare a cui eravamo abituati. Solo, non mi entusiasma l'idea di vedere nell'industria delle armi l'unico settore in espansione.

Ci potrebbe stare una **fase storica di chiusura** se dovesse servire a ritrovare lo spirito, a usare la sobrietà come fattore educativo, a favorire un ambiente di rinascita valoriale e relazionale.

Per poi riprendere la strada di nuovi rapporti, magari più densi, più forti, a trazione integrale.

Forse avremmo bisogno di una minaccia interplanetaria per riconoscerci uniti e dotati dalla nascita di un destino comune.

Credo, però, che potremmo farcela anche da soli: nelle macerie di questa guerra insensata, ho visto anche **voglia di unità, solidarietà e buon senso**, che devono essere coltivati per riprendere un percorso diverso. Infine, una riflessione e un auspicio: i giorni tragici e orribili che stiamo vivendo dovrebbero risvegliare la nostra attenzione in direzione di qualcosa che, per troppo tempo, abbiamo sottovalutato: distinguere, necessariamente, tra **le democrazie**, seppure imperfette, quali quelle in cui l'Occidente è inserito e chi, invece, ne è lontano. Nei fatti e nelle “*idee*”. Abbiamo il dovere di incentivare le prime e di isolare i secondi. La sottovalutazione degli ultimi decenni ha presentato, ora, un conto pesantissimo: vite umane e cumuli di macerie.

LA FORZA NEL PAESAGGIO

Se è vero che il paesaggio è il punto di incontro tra territorio e opera dell'uomo, le città fortificate sono il crocevia di storia, paesaggio e cultura.

di Marco Fabbri e Luca Masotto

Piccoli comuni disseminati in un territorio molto variegato dal punto di vista geomorfologico. La penisola italiana, nel corso dei secoli, si è ben prestata alla nascita di numerosi piccoli borghi caratterizzati da un'intima connessione con il paesaggio circostante; borghi che, molto spesso, sono ancora oggi perfettamente conservati e permettono di vivere un'atmosfera di altri tempi, quando la vita era scandita dalla ciclicità delle stagioni e, soprattutto, dal movimento apparente del nostro sole. Nel corso della mattina, infatti, i paesi si svegliavano e i loro abitanti iniziavano le più svariate attività, prevalentemente agricole e artigianali. Le porte cittadine venivano aperte e con esse gli scambi sociali e commerciali quotidiani, sebbene buona parte delle persone dell'epoca vivessero di agricoltura e, pertanto, svolgessero le proprie attività al di fuori delle mura. Nel momento del bisogno, tuttavia, l'intera popolazione poteva ripararsi all'interno del perimetro cintato. Le mura cittadine, infatti, servivano sì per individuare e marcare i confini ma anche - probabilmente soprattutto - per proteggersi da minacce reali o percepite. Si trattava quindi di uno strumento formidabile per proteggere non solo i cittadini ma anche i numerosi contadini grazie al lavoro quotidiano dei quali la città poteva diversificare la propria economia, forte di una produzione di cibo sufficiente a sfamare le varie classi sociali e produttive. In ultima analisi, le mura erano anche un mezzo di controllo politico - e fiscale - dal momento che permettevano di verificare in modo mirato chi entrava e chi usciva dalla città, chi poteva commerciare con essa, chi poteva trovare riparo, chi doveva pagare una tassa per entrare. Chi, al contrario, non era bene accetto o addirittura nemico veniva escluso dalla protezione offerta dalle mura.

L'Italia è da sempre stata vetrina di conflitti campanilistici, spesso giocati per il controllo di pochi chilometri quadrati di territorio, e non deve quindi stupire il fatto che sono numerose le città fortificate che si sono conservate, talvolta pressoché intatte, sino ad oggi.

Cittadella

Cittadella è una cittadina murata di origine medievale sita a pochi chilometri di distanza da centri di respiro quali Padova e Vicenza nonché inserita all'interno di un più ampio contesto storico di città murate del Veneto come Bassano del Grappa, Marostica e Asolo. Cittadella venne fondata agli inizi del tredicesimo secolo quando il Comune di Padova decise di erigere un luogo fortificato al centro della pianura veneta in modo da controllare i signorotti locali e avviare una politica di colonizzazione agraria, oltre che di presidiare i confini con le città di Vicenza e Treviso.

Nel corso della sua storia il comune passò di mano più volte, con dominazioni alterne tra cui quella del feroce signorotto locale Ezzelino III da Romano, dei Carraresi di Padova, della Serenissima di Venezia e di Napoleone senza dimenticare il dominio austriaco dal 1815 al 1866.

Nonostante le numerose vicissitudini storiche, Cittadella rimane ancora oggi l'unica città murata europea a disporre di un camminamento di ronda medioevale, di forma ellittica e perfettamente percorribile. Le mura si possono infatti visitare attraverso una passeggiata panoramica posta a 15 metri di altezza.



Il fossato e le imponenti mura che proteggono Cittadella

Cividale del Friuli

Il primo approccio a Cividale del Friuli può lasciare perplessi. La città appare anonima, simile molte altre. Tuttavia, è sufficiente proseguire verso il centro storico per ammirare uno dei borghi più belli d'Italia.

"A Cividale nessuno poteva attraversare il fiume Natisone perché non c'era ponte. Il diavolo si offerse di farlo lui, a patto che quelli di Cividale gli regalassero la prima anima che vi fosse passata sopra"

Vittorio Di Giacomo

Superate le mura che racchiudono il centro, la passeggiata si snoda attraverso un continuo e piacevole saliscendi in un dedalo di piccole vie che sembrano proiettarci in un'altra epoca. Tra queste è custodito l'edificio più antico di tutta la città, una struttura particolare che attira l'attenzione nono-

stante si trovi incastonata, un po' nascosta, tra i vicoli interni. Si tratta di una casa risalente alla seconda metà del quattordicesimo secolo, inizialmente edificata come torretta e successivamente adibita ad abitazione, infine utilizzata per piccoli laboratori artigianali. Oggi è possibile visitarla in quanto aperta al pubblico.



La casa medievale, perfettamente conservata, all'interno del borghetto di Cividale del Friuli

Anche al di fuori delle mura cittadine, Cividale del Friuli consegna perle interessanti, tra le quali il tempietto longobardo e, poco distante, il celebre ponte del diavolo, la cui costruzione è stata talmente travagliata da richiedere un patto con il maligno.



Il ponte del Diavolo, via di accesso e anteprima al centro storico di Cividale del Friuli

Palmanova

Circa mezz'ora di auto separa Cividale del Friuli da Palmanova, una città fortezza conservata in straordinarie condizioni. Palmanova è monumento nazionale da oltre sessant'anni e, nel 2017, è stata inserita nel patrimonio Unesco.

Si tratta di una cittadina con una pianta molto particolare: la forma è quella di una perfetta stella a nove punte dotata di tre porte monumentali e tre cerchi di fortificazioni risalenti al sedicesimo, diciassettesimo e diciannovesimo secolo. Per questo motivo la città può essere considerata contemporaneamente sia un modello di città ideale di sapore rinascimentale, sia un esempio di architettura militare stratificato nel corso dei secoli.



Una vista aerea di Palmanova (cortesia Comune di Palmanova)

L'ingresso alla città tramite una delle tre porte monumentali permette al visitatore di godere di una vista profondissima: appena superate la cerchia muraria, infatti, lo sguardo corre fino alla Piazza Grande, la piazza d'armi che costituisce il cuore dell'abitato, una piazza di forma esagonale, punto di arrivo di tutte le vie che si dipartono radialmente sino alle mura, esempio della perfezione progettuale che sta alla base dell'intera città.



Bastione e fossato della Fortezza di Palmanova (cortesia Comune di Palmanova)

Melfi

Nonostante la recente vocazione industriale connessa a grandi industrie nazionali, il centro di Melfi è decisamente ben conservato. Posto su una collina che affaccia sulla valle dell'Ofanto, a breve distanza dal monte Vulture, il centro storico è ricompreso all'interno della cinta muraria di epoca normanna e riedificata in età aragonese. Il castello, dotato di un fossato difensivo e di otto torri, ha una pianta poligonale ed è il risultato architettonico di numerosi interventi che si sono susseguiti nel corso dei secoli.

*"Melfi nobile città dell'Apulia,
circonvallata da mura di pietra, Scelebre
per salubrità dell'aria, per affluenza di
popolazioni, per fertilità dei suoi campi,
ha un castello costruito su di una rupe
ripidissima, opera mirabile dei Normanni"*

Federico II

Il castello è stato testimone di numerosi eventi storici di grande portata tra cui ben cinque concili papali e l'incontro che terminò nella decisione di bandire la prima crociata in Terra Santa. Federico II ampliò il castello originario e lo elevò a forziere del Regno oltre che prigione inespugnabile. Non solo, al riparo delle sue mura, nel 1231 Pier delle Vigne e Riccardo da Capua predisposero le *Constitutiones Augustales*, un'opera di primaria importanza per la storia del diritto.



Una delle porte di ingresso al centro storico di Melfi

Aci Castello

Non vi è assoluta certezza della presenza di fortificazioni in tempi remoti ma, sicuramente, la rocca naturale sulla quale si erge il castello normanno di Aci Castello è stata frequentata sin dall'antichità. D'altra parte, il castello che oggi è possibile ammirare sorge in un punto strategico per il controllo del mare e delle navi dirette allo Stretto di Messina.

*"Un tempo i Malavoglia erano stati
numerosi come i sassi della strada vecchia
di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina
e ad Aci Castello, tutti buona
e brava gente di mare"*

Giovanni Verga

Anche in questo caso, quindi, la storia, l'architettura militare e il paesaggio si sono concretizzati in una costruzione capace di dominare il territorio circostante. L'importanza strategica derivante dal perfetto connubio tra territorio e fortificazione ha reso il castello di Aci il teatro di numerose e cruente battaglie per il suo controllo. Non si contano, infatti, gli assedi e gli stratagemmi utilizzati per espugnarlo a più riprese, dall'età araba e sino all'epoca dei Vicerè, quando iniziò il declino della costruzione, destino che non impedì a Giovanni Verga di ambientarvi le vicende di don Garzia e di donna Violante nella novella "Le stoffe del Castello di Trezza".



*La fortificazione sulla rocca naturale di Aci Castello.
Sullo sfondo i celebri faraglioni di Aci Trezza*

Enna

Non stupisce se per i romani Enna era la *Urbs inexpugnabilis* ossia la città imprendibile a causa della sua posizione strategica. Nei tre millenni di storia che la caratterizzano è stata infatti roccaforte per i siculi, i greci, i romani, i bizantini, gli arabi, i normanni, gli svevi e gli aragonesi.

*"L'antica Enna dalla favola, e da' poeti
tanto altamente celebrata, la quale,
situata nel mezzo del paese, fu chiamata
l'ombelico di Sicilia"*

Friederich Münter

D'altra parte, Enna sorge nel centro geografico della Sicilia, a quasi 1000 m sul livello del mare, nella porzione più elevata della dorsale montuosa che domina la valle del Dittaino. È qui che si erge il castello di Lombardia, edificio simbolo della città. Si tratta di uno dei più grandi castelli italiani di origine medievale. La sua denominazione, alquanto particolare, deriva dal fatto che in età normanna ospitò una guarnigione di soldati lombardi posta a difesa della fortezza.

La visita al castello e alle sue torri lascia chiaramente percepire il ruolo strategico della sua posizione sul territorio siciliano circostante. Non a caso, infatti, per i romani Enna è anche *Umbilicus Siciliae* (ombelico della Sicilia), città così soprannominata per la vastità dei paesaggi che lo sguardo può abbracciare.



Il Castello di Lombardia domina Enna e il paesaggio circostante

I demoni della ripresa

Il Paese alla ricerca di un ritrovato equilibrio (instabile) a cavallo tra storia e realtà

Nella cosmogonia tipica dei culti maggiormente diffusi nel paese, la rappresentazione della rinascita sembra trovare un riscontro artistico in precise iconografie che anche nel contesto odierno appaiono attuali. Una delle principali forme di espressione pittorica è rappresentata dalle cosiddette “Thang Ka” (letteralmente, pitture su stoffa), da sempre dedicate alla trasfigurazione della presenza divina nella vita terrena, attraverso la semplificazione grafica di concetti socio religiosi in realtà particolarmente complessi.

Tipicamente, la forma artistica (di decisa matrice tibetana) rimanda l'uomo alla necessità di concretizzare attraverso l'immagine un ordine delle cose che, riconosciuto ed accettato l'incommensurabile, trae comunque spunto da concetti di natura religiosa oltre che storica. Per il popolo Nepalese in particolare, la quotidianità rappresentata è vissuta da sempre come espressione contemporanea di costruzione, spiritualità, materialità terrena, rapporto con l'ignoto e il divino, distruzione e rinascita. Tutto questo, con la piena consapevolezza dell'essere umano della necessità di un equilibrio.

Lo stesso, quasi immanente, che si ritrova nella rappresentazione del “mandala” (definito storicamente “psico-cosmogramma” dall'antropologo Tucci), arte che con la pittura illustra i rapporti sottili tra il microcosmo individuo e l'universo, in una logica rispettosa della storia, dei costumi, della cultura e della religione, nell'ipotesi di un'integrazione possibile e realisticamente insita nella natura.

Così il 2022 (anno del turismo successivo alla “fine” della pandemia) è iniziato ancora all'insegna delle difficoltà legate ad un governo sempre più instabile, caratterizzato da un notevole appesantimento degli oneri burocratici, pressanti anche in ordine a progettualità di natura soli-



daristica.

Per il Nepal l'idea della ripresa del turismo occidentale (già crollato con la pandemia, appunto, e ancora prima con il terribile sisma del 2015) significa risorsa, fattore in grado di spostare in modo sensibile la lancetta dell'economia nazionale, storicamente ed oggi più che mai etichettata da un reddito medio pro capite che su base annuale supera di poco l'equivalente di 1.000 dollari. In un contesto simile, quotidianamente alle prese con emergenze di vario tipo (principalmente sanitarie, economiche e sociali oltre che ambientali) il disegno di una continuità concreta rispetto alla prosecuzione dei progetti in corso rappresenta quindi, alla ricerca dell'equilibrio, la vera sfida.

Ovviamente questo non coinvolge il solo popolo Nepalese, ma interessa anche l'intervento stabile della Fondazione, programmato nell'immediato all'insegna di una continuità di fatto da riscrivere ed adattare ogni giorno grazie al coinvolgimento diretto della popolazione, in una logica sempre più concreta e sostenibile sotto tutti i punti di vista.

Le attività sanitarie e sociali (condotte dalla Rarahil Foundation con l'autorizzazione del locale ministero SWC) e didattiche (portate avanti come consueto dalla Rarahil Memorial School), proseguono nella loro completa autonomia gestionale attraverso un programma di aiuto alle fasce deboli della popolazione che coinvolge oggi circa 140 studenti (con estensione prevista per l'immediato futuro) sostenuti dall'Italia attraverso il programma di “adozione a distanza trasparente” (linee guida SAD) e quasi 300 con intervento diretto dell'istituto scolastico nepalese, con programmi scolastici (ufficialmente riconosciuti come paritetici dal 2014) che anche nelle difficoltà garantiscono la possibilità di una istruzione in grado di aprire le porte ad un futuro (attraverso la frequentazione





della locale università o l'attività imprenditoriale e professionale in prima persona), favorita dalla gestione dei programmi di formazione a distanza che durante le chiusure a singhiozzo imposte dalla pandemia hanno consentito agli studenti la regolare frequenza a oltre il 70% dei corsi. Con la ferma convinzione che il futuro debba essere solidamente poggiato sulla formazione, sulla scolarizzazione, le sole in grado di portare alla creazione delle condizioni di vita necessarie all'equilibrio ambientale.

Il tutto, ovviamente e oggi più che in passato, insieme a una sanità di base che diventi patrimonio di sempre più persone, indipendentemente dalla fascia sociale o dalla casta religiosa di appartenenza, a partire dai bambini.

Anche su quest'ultimo fronte le attività legate alla gestione dell'ambulatorio, in continua evoluzione, sono condotte all'insegna della continuità e della stabilità, attraverso la supervisione di un comitato responsabile della gestione delle attività solidaristiche che coinvolge a livello gestio-

nale anche numerose donne (destinatari principali, insieme ai bambini, di numerosi degli interventi programmati sul territorio).

L'intento chiaro, oltre alla stabilità, è anche quello di potenziare l'intero programma sanitario, dal 2019 aperto anche alle cure odontoiatriche, rafforzando la presenza nei villaggi e le iniziative di prevenzione e di sensibilizzazione, agendo parallelamente sulla promozione della cultura ambientale, anche essa fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione attraverso la riduzione dell'inquinamento e l'aumento dell'utilizzo di energia derivante da fonti alternative, dove la scuola è in prima linea grazie all'impianto fotovoltaico realizzato nel 2018 e perfettamente funzionante.

Il futuro quindi dovrebbe significare equilibrio garantito dal miglioramento dei programmi in corso e delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile, concretizzando le potenzialità dei progetti attivi, perché idealmente (e con le dovute proporzioni) la replicabilità del progetto Rarahil possa essere per l'intero paese qualcosa di più di una semplice speranza, diventando via via immagine di integrazione sociale, lavoro, recupero ambientale, affrancamento dalla povertà, concretizzazione delle idee. Ovviamente grazie all'aiuto di tutti i sostenitori.

Quasi a voler replicare, tornando alla metafora iniziale, in un ideale "mandala" il bhavachakra della tradizione artistica, lo schema cosmologico che illustra i sei mondi della rinascita (inferni, spiriti famelici, animali, uomini, titani, divinità mondane).

Tutti allo stesso modo importanti e necessari per la ricerca (prima) e il mantenimento (poi) di un equilibrio individuale e collettivo che fronteggi coraggiosamente le avversità.



73° PROGETTO:

Costituzione di associazione senza scopo di lucro di diritto brasiliano



STATO DI AVANZAMENTO: in corso di realizzazione.

LOCALITÀ: São Luis (Maranhão) Brasile.

FINALITÀ: Ottimizzare la gestione di tutte le strutture immobiliari e coordinare le attività socio-ambientali in Brasile.

La costituzione di una Associazione senza scopo di lucro di diritto brasiliano con finalità socio-ambientali, si è resa necessaria per ottimizzare la gestione di tutte le strutture immobiliari situate in Brasile e coordinare le attività delle varie associazioni sostenute dalla Fondazione Senza Frontiere.

La associazione ha la seguente denominazione e indirizzo:
ASSOCIAÇÃO ITALIA DE FOMENTO SOCIO-AMBIENTAL (AIFSA)

CNPJ: 46.549.205/0001-21

Rua Sete de Setembro, 366 Centro

65.010 - 120 Sao Luis (Maranhão)

Brasile

La associazione ha nominato presidente per un triennio il Sig. Bruno Ricardo Fonseca Ribeiro.

Inoltre la associazione ha nominato un consiglio fiscale formato da 3 componenti.

Tutta l'operazione è stata affidata allo studio legale ROCHAS ADVOGADOS ASSOCIADOS di Sao Luis (MA).



RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Italia

Codice Fiscale n. 90008460207

Tel. 0039-0376-781314 / Fax 0039-0376-772672

Recapito skype: anselmocastellifsf

<http://www.senzafrontiere.com> - e-mail: tenuapol@gmail.com

Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243

RESPONSABILE IN LOCO

Bruno Ricardo Fonseca Ribeiro

Rua Sete de Setembro, 366 Centro

65.010-120 Sao Luis (Maranhão) - Brasile

Tel. 0055-989- 85454985 - E-mail: brunorkd.fix@gmail.com



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029

(Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

2022: RIAPRE IL CENTRO COMUNITARIO DI SÃO LUIS



Traduzione di Alessandra Cinquetti

Finalmente riapre il Centro Comunitario di São Luis, qui di seguito le relazioni di gennaio, febbraio e marzo.

Gennaio 2022

Abbiamo iniziato il 2022 con grande gioia, e grati per le attività svolte nel 2021 perché nonostante le tante difficoltà, abbiamo fatto del nostro meglio.

Il 4, 5 e 7 gennaio abbiamo venduto le verdure (lattuga e rucola), ottenendo così un utile mensile di 151 Reais.

Il 12 gennaio abbiamo consegnato 50 cesti di base che sono stati donati dall'Associazione dei praticanti dello Stato di Maranhão (APEM), alle famiglie dei nostri bambini e alle famiglie della comunità che si trovano in una situazione di vulnerabilità.

Il 17 gennaio abbiamo consegnato ai nostri bambini circa 150 giocattoli, che sono stati donati dal Sig. Fabio Martins.

Il 20 gennaio abbiamo avuto una giornata molto impegnativa. In mattinata abbiamo avuto la visita del Segretario alla Salute dello Stato del Maranhão, Dr. Carlos Lula, che ci ha illustrato aspetti riguardanti la salute e ha ribadito il

suo impegno personale a favore dell'Istituto. Nella stessa occasione sono state consegnate alle famiglie presenti 40 ceste basiche.

Nel pomeriggio abbiamo ricevuto dal Governatore Flávio Dino, attraverso il Maranhão Musical Project, un kit contenente strumenti musicali, per incoraggiare e promuovere i processi artistico-culturali sviluppati nello Stato. Il kit contiene: 1 batteria, 1 basso, 1 chitarra, 1 chitarra acustica, 1 kit microfono wireless. Abbiamo anche incluso il corso di batteria nelle nostre attività e grazie ad un maestro di musica.

Il 28 gennaio abbiamo consegnato ai nostri bambini 50 kit scolastici donati da Coletivo Nós in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Molti genitori sono venuti a ringraziare e a parlare dell'importanza del Progetto Sociale nella comunità.

E così abbiamo concluso il mese di gennaio.

**“Negli occhi dei bambini,
la speranza
di un mondo migliore”**



Fabbraio 2022

A febbraio non ci sono stati molti avvenimenti importanti. Il 4 abbiamo venduto le verdure, ottenendo così un utile di 74 reais complessivi.

E il 5, abbiamo consegnato 56 ceste basiche donate dall'Associazione dei praticanti dello Stato di Maranhão (APEM), alle famiglie più bisognose dei nostri bambini.



Vendita delle verdure



Consegna ceste basiche donate dall'Associazione dello Stato di Maranhão



Un bambino al ritiro della sua borsina

Marzo 2022

Il mese di marzo è stato molto intenso, con tanti visitatori ed eventi parrocchiali.

Dal 7 al 31 erano aperte le iscrizioni e le re-iscrizioni, ma purtroppo non è ancora prevista la ripresa completa delle attività.

L'11 abbiamo consegnato 50 ceste basiche che sono state donate dall'Associazione dei praticanti dello Stato di Maranhão (APEM), alle famiglie dei nostri bambini e agli insegnanti dell'Istituto.

Il 14, nel pomeriggio, abbiamo venduto prodotti artigianali realizzati dai ragazzi dell'Istituto. Ciò ha suscitato l'interesse dei media che ne hanno approfittato e hanno condotto un'intervista per il quotidiano locale della ca-

pitale, in cui abbiamo raccontato della Fondazione e del lavoro svolto qui all'Istituto.

Il 20, per tutta la giornata, abbiamo avuto due incontri negli edifici dell'Istituto.

L'Incontro delle Coppie della Parrocchia di Nossa Sra. da Penha: è stato un momento di spiritualità e di analisi del matrimonio, e l'Incontro Arcidiocesano IAM (Infanzia e Adolescenza Missionaria) per discutere di eventi futuri.

Il 24, il Fritz Institute ha tenuto un incontro con la comunità riguardante la loro salute spirituale. La mattina è stata offerta a tutti i partecipanti una sana e buona colazione. E nel pomeriggio abbiamo consegnato la merenda ai bambini vicini all'Istituto.

E così chiudiamo il nostro mese di marzo".



Incontro Arcidiocesano IAM (Infanzia e Adolescenza Missionaria)



Fritz Institute con le persone della comunità



La merenda offerta dal Fritz Institute dopo l'incontro



Incontro delle Coppie della Parrocchia di Nossa Sra. da Penh



Vendita prodotti artigianali realizzati dai ragazzi dell'Istituto



Consegna ceste basiche donate dall'Associazione dei praticanti

Interventi di manutenzione straordinaria presso il Centro Esperança e Vida di Miranda do Norte

di Alessandra Cinquetti

Durante gli ultimi mesi si sono resi necessari interventi di manutenzione straordinaria presso il Centro Esperança e Vida di Miranda do Norte: uno dei primi progetti di Fondazione Senza Frontiere.

La Fondazione, in collaborazione con il municipio locale, ha realizzato un intervento di rifacimento della pavimentazione delle aule, rovinata dall'umidità e dalle infiltrazioni di acqua tipiche della zona.

Si è poi reso necessario un intervento di manutenzione del tetto: è stato realizzato un controsoffitto di dissuasione dei pipistrelli e installata l'aria condizionata nelle aule.

I bambini posso così continuare a frequentare il nostro Centro in sicurezza e continuare le loro attività scolastiche.



Imperatriz

Avanti tutta con l'ampliamento
del centro Comunitario di Imperatriz

Di Alessandra Cinquetti

Finalmente sono ripresi i lavori di ampliamento del Centro Comunitario di Imperatriz interrotti prima a causa del Covid e poi a causa di problemi dell'impresa edile. Ora tutto è ripartito e finalmente i lavori possono proseguire ed essere conclusi.



Nel corso dell'anno 2019 la parte più vecchia del fabbricato, con qualche problema di struttura in seguito alle abbondanti

**“ La luce della verità
è negli atti,
non nelle parole ”**

A. Olivetti



e persistenti piogge degli ultimi anni dovute ai cambiamenti climatici, ha subito dei danni bloccando lo svolgimento di quasi tutte le attività.



Si è reso così necessario un intervento molto importante e si è deciso di abbattere la vecchia struttura e di costruirla nuova, più solida e più grande.

Il progetto prevede la realizzazione di: ufficio, cucina, piccolo negozio, laboratorio di taglio e cucito, laboratorio di ricamo, servizi igienico sanitari.

Al primo piano invece 4 stanze da destinare al pensionato per ospitare studenti che abitano lontano dalla città.



72°

PROGETTO:

Installazione impianto fotovoltaico presso il Centro Comunitario di Imperatriz



STATO DI AVANZAMENTO: in corso.

LOCALITÀ: Imperatriz (Maranhão) - Brasile.

INTERVENTO: Installazione impianto fotovoltaico.

BENEFICIARI: oltre 100 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia del centro e tutte le famiglie del territorio.

Negli ultimi anni il costo per il consumo di energia elettrica è aumento in misura considerevole e il Centro Comunitario di Imperatriz non è in grado di sostenere tale spesa in considerazione delle ridotte entrate procurate dalle varie attività svolte.

Obiettivo del presente progetto è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività promosse dal Centro Comunitario di Imperatriz. Presso il Centro attualmente funziona la scuola per l'infanzia frequentata da circa 100 bambini e bambine, n. 2 aule per corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio per corsi di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e un piccolo negozio per la vendita dei prodotti realizzati durante i corsi.



PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

Totale spesa = € 6.500,00



LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Le attività di aprile e maggio al Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila

Traduzione di Alessandra Cinquetti

Relazione di aprile

Il 27 aprile si è svolta una conferenza presso il centro comunitario di Santa Teresa D'Ávila in cui un agronomo ha spiegato l'importanza di collaborare con CEMAPA per sviluppare la formazione in un orto comunitario per le

persone di questa comunità e dei quartieri adiacenti. Affinché i partecipanti possano realizzare i loro orti in casa e intensificare ulteriormente il lavoro nel nostro orto. Abbiamo avuto 12 persone iscritte a questo corso.



Relazione di maggio

Il 2 maggio abbiamo ricevuto le ceste basiche donati dall'APEM e le abbiamo consegnate alle 30 famiglie più bisognose, perché con la pandemia è aumentata la percentuale di famiglie che spesso non ha nulla da offrire ai propri figli: ci sono mamme che ringraziano piangendo perché questo progetto è molto importante nella vita di queste persone.

Il 5 maggio in piazza Vila Nova si è svolta la fiera del progetto: offriamo alcuni prodotti dell'orto alla comunità. E sono stati raccolti 125,00 R\$ perché con troppa pioggia non potevamo raccogliere una grande quantità di verdure.

Il 7 maggio, per onorare le mamme, si è svolta una giornata espositiva presso la parrocchia padre Fernando Levesque con la partecipazione del progetto Santa Teresa e altri artigiani: Maria Francilene, Andrea Licas, Graça Moraes e Danila.

Era presente, a disposizione dei presenti, il fisioterapista Israel Silva, uno degli studenti del progetto. La misurazione del peso, il test della glicemia e un pranzo e uno spuntino condivisi. Gli artigiani hanno avuto la possibilità di vendere i loro prodotti. A Santa Teresa siamo riusciti a raccogliere R\$ 115,00.

È stata una giornata di esperienza con altre persone per valorizzare il lavoro manuale.



*“Negli occhi dei bambini,
la speranza di un mondo migliore”*

TRENTO FILM FESTIVAL

PRESENTE ANCHE FONDAZIONE SENZA FRONTIERE



Di Alessandra Cinquetti

Si è chiusa con numeri entusiasmanti la 70° edizione del Trento Film Festival: quasi 14.000 biglietti venduti al cinema, 9.000 spettatori agli eventi, 15.000 visitatori a MontagnaLibri. Il Presidente Levegghi: “Un Festival plurale, felice e inclusivo”. Numeri che dimostrano la voglia delle persone di prender parte ad eventi e manifestazioni di alto contenuto culturale. Di cercare occasioni di confronto e di approfondimento di tematiche di grande interesse globale. Il Trento Film Festival è la più antica rassegna cinematografica internazionale dedicata ai film di montagna, esplorazione e avventura. Pellicole da tutto il mondo che ci raccontano non solo storie di montagna, ma anche di natura, di ambiente e di rispetto per il pianeta che, mai come oggi, è diventato tematica imprescindibile per tutti. Un’attenzione alla natura e all’ambiente che ha chiamato al Festival anche Fondazione Senza Frontiere ONLUS.



Tra gli ospiti della rubrica Pepole 4 Future, la rubrica dedicata proprio ai progetti per un futuro sostenibile, infatti è stato chiamato anche Fausto De Stefani, principale promotore dei progetti in Nepal della Fondazione. Nell’intervista, disponibile sui canali social ufficiali del festival, **Fausto si racconta:**

“Sono Fausto De Stefani, sono nato l’11.02.1952, ho già superato 70 anni. Un vecchio alpinista, o meglio, mi definisco più naturalista, che alpinista.”

Quali progetti sta portando avanti?

“Sono un sognatore, io credo che i sognatori vadano sempre alla ricerca di qualcosa poi da concretizzare. Perché i sogni da soli non stanno in piedi. Fra i tanti sogni, quelli a cui tengo particolarmente sono quelli realizzati a Kirtipur con Fondazione Senza Frontiere, che accolgono circa 1200 bambini che vanno dai 3 ai 18 anni. C’è una scuola primaria, una secondaria, una scuola professionale, un istituto d’arte, una scuola di musica e un poliambulatorio.”

*“Per quanto si vada lontano,
per quanto si salga,
si comincia sempre con un piccolo passo”*

Francois Cheng

Nelle sue esperienze alpinistiche quanto è stato importante l’incontro con le comunità locali?

“È tutto importante, io credo siano poi anelli della stessa catena.

Cioè la determinazione, quando c’è bisogno di essere determinati. A volte anche la sofferenza, perché per realizzare questi progetti in luoghi molto lontani devi essere veramente determinato, a costo di fare dei duelli rusticani. Però poi alla fine, se uno è caparbio riesce a portarli a termine”.

Qual è la sua parola per il futuro?

“Bellezza”.

Parole, quelle di Fausto, che sono vere per ogni progetto della Fondazione: che sia Nepal, Brasile, Filippine o Italia, l’impegno e la determinazione verso l’obiettivo è ciò che da sempre muove ogni nostro progetto. E la bellezza è la prima cosa che la natura può insegnare a chiunque, anche a chi ha lo sguardo meno attento, è ciò che cerchiamo di promuovere nei nostri progetti.

Questa 70° edizione è stata vinta dal film “Gaucho Americano”, del cileno Nicolás Molina, mentre la Genziana d’oro al Miglior film di alpinismo - Premio Cai - al cinese “Dark Red Forest”; Genziana d’oro al Miglior film di esplorazione o avventura - Premio “Città di Bolzano” attribuito invece alla pellicola “La pantera delle nevi”, dei francesi Marie Amiguet e Vincent Munièr. Infine, premio speciale della Giuria a ‘Lassù’ di Bartolomeo Pampaloni. Un’edizione quindi dal grande respiro internazionale, come lo è lo spirito che guida, da sempre, i progetti di Fondazione Senza Frontiere in tutto il mondo.





Merlo acquaiolo

Il subacqueo delle acque pure



Di Cristiano Ferrazzi

Ritratto

Il Merlo acquaiolo è il solo passeriforme che cerca il cibo sott'acqua: è dunque in grado di tuffarsi e di nuotare. Vive lungo i corsi d'acqua pulita a corrente rapida, il cui letto è ricco di grosse pietre e nidifica dal piano fino a 2.500 mt di altitudine.

Perfetto adattamento all'immersione

Il piumaggio del Merlo acquaiolo è particolarmente ricco in piumino, e dunque molto denso. Il suo uropiglio è più grande rispetto agli altri passeriformi della stessa taglia; le secrezioni di questa ghiandola gli permettono così di ingrassare il piumaggio e di renderlo impermeabile all'acqua. Durante l'immersione, le narici e le orecchie vengono automaticamente chiuse da una membrana, rispettivamente da una piega di pelle. L'occhio del Merlo acquaiolo è in grado di assicurare una visione nitida sia sopra che sotto il pelo dell'acqua. La potenza muscolare del petto e delle zampe gli permettono di resistere alla corrente dell'acqua. Le ossa sono più dense rispetto a quelle degli altri passeriformi. Sott'acqua, il Merlo acquaiolo cammina sul fondo oppure nuota battendo le ali e le sue immersioni durano dai 5 a 15 secondi.

La vita sui corsi d'acqua puliti

Il Merlo acquaiolo si nutre di larve di tricotteri, di effimere, di plecoteri e di simulidi. Non disdegna nemmeno i coleotteri acquatici, le lumache d'acqua e i vermi. In

inverno, cattura soprattutto degli anfipodi o degli aselli (piccoli crostacei). Per scovarli, rivolta le pietre o le foglie. Occasionalmente cattura anche dei piccoli pesci. Per conservare questa diversità di prede, i corsi d'acqua dovrebbero essere preservati da ruscellamenti carichi di concimi e pesticidi.

Nidificante precoce

Il canto del Merlo acquaiolo risuona già da gennaio: in pianura, la parata per attirare la femmina ha luogo in febbraio. I due partner danzano l'uno attorno all'altra, cantando entrambi con il corpo dritto. Quando la femmina accetta l'offerta di cibo presentata dal maschio, la formazione della coppia è terminata. Il maschio mostra alla femmina dei luoghi potenzialmente adatti per il nido: dietro una cascata, sotto un ponte, in un muro o in un ceppo vicino all'acqua. La coppia costruisce un nido di muschio di forma sferica, in cui la femmina depone 5 o 6 uova bianche.

Privilegiate le zone tranquille

Anche se il Merlo acquaiolo non è particolarmente schivo e tollera l'uomo in prossimità di un ruscello, necessita comunque di tratti di corso d'acqua al riparo dai disturbi, per la ricerca del cibo e per la nidificazione.

In particolare, non sopporta la presenza umana o quella di cani nel corso d'acqua stesso, se questa dura troppo o viene ripetuta.



NOME: Merlo acquaiolo

CLASSE: Uccelli

ORDINE: Passeriformi

FAMIGLIA: Cinclidi

GENERE: Cinclus

SPECIE: C. cinclus

DIFFUSIONE: Europa e Asia

VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

“C’è un luogo dove la pace della natura filtra in noi come la luce del sole tra gli alberi. Dove i venti ci comunicano la loro forza e gli affanni si staccano da noi come foglie. Non è difficile arrivarci: basta guardarsi dentro ed avere un cuore pulito.”

Dopo diverso tempo ho ripescato la frase di Romano Battaglia (“Un cuore pulito” - Rizzoli) con cui iniziava la mia recensione pubblicata su questa rivista e con cui mi sono appassionata ad una cultura ambientale che ci vede coinvolti in prima persona a favore del futuro.

Recentemente è cambiata anche la visione costituzionale del concetto di ambiente, ora decisamente allargato a tutti quei fattori che rappresentano al tempo stesso causa ed effetto del miglioramento del pianeta, con una attenzione primaria alle generazioni future, viste come il primo destinatario di ogni azione concreta.

Anche questo piccolo manuale edito da Feltrinelli rappresenta una spinta all’attenzione individuale al verde, attraverso gesti quotidiani in grado di aprire l’orizzonte a nuovi scenari decisamente orientati ad una rinnovata cultura collettiva. Pensandoci bene, forse esiste anche un parallelismo tra la cultura dell’ambiente e la quotidianità consapevole immaginata per il lettore, generata da una minima conoscenza delle piante e

soprattutto da una ritrovata attenzione, che passo dopo passo porta alla creazione di un esempio positivo per l’intero pianeta.

Sullo sfondo, uno stile di vita che rifugge i ritmi nevrotici della modernità, salvaguardando prima di tutto il rapporto tra uomo e natura e proponendo a quest’ultimo una possibile chiave di integrazione con l’elemento naturalistico e con il paesaggio in genere, fino al recupero dell’equilibrio originale (assolutamente non bellicoso) tra essere umano e ambiente.



VERDE IN 5 MINUTI - Pillole quotidiane per coltivare il tuo pollice verde” di Sebastiano Guarisco - Edizioni FELTRINELLI - 2022 Pagine 256 - € 9,90

Nel mezzo, una sorta di racconto di una vita vissuta con una passione che, alle prese con rinunce, difficoltà e sacrifici, permette comunque attraverso piccoli gesti quotidiani una grande apertura, quella verso la creazione di una vera e propria cultura in grado di essere rappresentata anche come ricerca di una felicità interiore che diventa motore di benessere, al pun-

to da risultare trasferibile anche sul mondo esterno.

In fondo, la grande lezione è che per imparare la differenza tra piante perenni e piante annuali, quali specie si ambientano meglio su terrazzi e balconi, così come il funzionamento della fotosintesi e soprattutto l’impatto che lo stesso meccanismo ha sulla vita del pianeta bastano davvero non più di cinque minuti, nelle stesse parole dell’autore “il tempo di un caffè”.

Non vorrei esagerare, ma credo ci sia nelle pagine del libro qualcosa che può andare oltre i principali consigli, sicuramente più che utili, per coltivare piante da giardino, in casa, per la creazione e la gestione del verde domestico.

Il vero spunto ancora una volta è rappresentato da una sfida: mettersi in discussione e partire alla ricerca di sé stessi, toccando con mano, attraverso una piccola quotidianità incentrata su un rapporto con la natura, il sogno, il desiderio, l’ideale, in generale l’elemento immateriale dell’esistenza che può diventare, passo dopo passo, giorno dopo giorno, problema dopo problema, l’occasione per relazionarsi con il proprio ambiente e, da lì, trasformarsi magicamente in spunto di riflessione, valutazione con spirito critico, miglioramento di un contesto, rinascita spirituale e, perché no, felicità.

Nulla di facile, scontato o preconcepito, ma tutto più che concreto e possibile, lasciandosi contagiare dai

consigli di Sebastiano Guarisco, che nel divertimento potrebbero celare una vera filosofia che vede quale componente integrante dell’esistenza individuale e sociale un rinnovato rapporto con il verde. Non credo onestamente che l’uso del manuale possa cambiare la vita, ma forse dimostrarci l’esigenza di un cambiamento, o quantomeno suggerircelo delicatamente.

Sebastiano Guarisco, ingegnere industriale nato in provincia di Brescia, gestisce da tempo un vivaio nel comune di Calvisano, che rappresenta parte della sua storia. Si tratta del vivaio che il padre e la madre hanno fondato all’inizio degli anni ’80. Dopo aver lavorato nel campo dell’economia statistica, in Italia e all’estero, animato dalla passione imprenditoriale e per il verde, ha deciso di dedicarsi interamente all’azienda di famiglia. Dopo i primi anni ha avviato il progetto di “digitalizzazione” dei Vivai le Georgiche, portandoli su una piattaforma di vendita online oggi attiva. Negli anni ha fatto crescere, insieme al padre e al fratello, questo piccolo progetto che ora è diventata l’attività principale dell’azienda, oggi presente anche sui social, in particolare Instagram e YouTube, con un grandissimo seguito.

Emergenza climatica

Lasciamo la parola agli esperti. Quelli veri



Tratto da Touring Club Italiano

Possiamo evitare all'ultimo secondo una guerra nucleare e abbiamo i vaccini contro la pandemia, ma nulla stiamo facendo contro l'emergenza più grave che minaccia la vita e il benessere dell'umanità, il cambiamento climatico. Non è immediatamente comprensibile la ragione per cui il vivente che si è autodenominato sapiens non percepisca la drammaticità del momento storico e ambientale, ma possiamo azzardare qualche risposta.

La prima è che il clima non si tocca con mano, non è concreto, riguarda l'atmosfera, figuriamoci. Come a dire l'aria, mica è un incendio o uno tsunami. Se c'è una strada pericolosa, su cui la gente viene investita, il pericolo si concretizza e basta illuminarla meglio, mettere le strisce pedonali e un semaforo e il rischio si abbassa quasi a zero. Ma se vengono tenute separate le conseguenze pratiche del cambiamento climatico dalle cause, tutto diventa più difficile, come è il caso dei migranti climatici, decine di milioni di individui che ci riesce difficile correlare al nostro modello di sviluppo. Una seconda ragione è che l'opinione pubblica sembra dubitare che gli scienziati abbraccino tutti la stessa teoria sul cambiamento climatico: c'è sempre quella trasmissione tv o quello scienziato che, spesso in pensione o di altra disciplina, ci propina dubbi. E che lo facciamo a fare uno sforzo contro il cambiamento climatico, se gli scienziati non sono nemmeno d'accordo fra loro? Il fatto è che tutti gli specialisti del clima al mondo sono, invece, d'accordo che ci sia un cambiamento climatico in atto, accelerato e globale rispetto al passato, e che dipende dalle attività produttive dei sapiens.

Al mondo, ogni anno, si pubblicano qualcosa come ventimila articoli scientifici sul clima e di questi solo una decina sono scettici, in genere su qualche aspetto secondario. Neanche sulla relatività ristretta c'è un'opposizione così flebile. Eppure i meccanismi della comunicazione tendono a



dare lo stesso peso a chi è scettico, anche se, a rigore, non lo si dovrebbe nemmeno ascoltare. Perché il cambiamento climatico è un fenomeno fisico, sul quale non contano le opinioni, ma solo i dati che non si trovano sui giornali, ma sulle riviste scientifiche. In tutto questo siamo costretti ad ascoltare personaggi un tempo autorevoli, che nulla sanno di clima, che non leggono la letteratura scientifica, non producono un solo dato e, cosa più grave, non pubblicano la loro idea su una rivista, ma pontificano tra tv e quotidiani. Smentiti dai dati, seppelliti da valanghe di articoli, questi ex ricercatori producono un danno gravissimo, inducendo uno scetticismo che non è supportato dai fatti e smentendo il metodo scientifico che è stato alla base del loro originario "successo". Valga per tutti il bizzarro esempio di Antonino Zichichi, convinto che sia il sole il responsabile dell'attuale cambiamento climatico proprio mentre la Nasa dimostra che mai come oggi l'attività solare è stata così bassa. Mentre l'IPCC (il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) rincara la dose affermando, sui dati, che molti cambiamenti sono diventati ormai irreversibili.

“La salvezza
del mondo
è nella natura
selvaggia”

Henry David Thoreau





di Arianna Ceresoli

Acqua del rubinetto

Buona, economica e sostenibile

In occasione della giornata mondiale dell'acqua che si è tenuta lo scorso 22 marzo, parliamo di un argomento che ci sta particolarmente a cuore: la potabilità dell'acqua dei rubinetti di casa. La domanda più frequente dei consumatori infatti è: "ma l'acqua del rubinetto è buona da bere?"

La risposta è assolutamente sì. L'acqua che sgorga dai rubinetti di casa, cioè quella proveniente dalla rete di distribuzione collegata agli acquedotti, è controllata settimanalmente da laboratori accreditati.

Bere l'acqua del nostro rubinetto permette di utilizzare meno plastica e di risparmiare. Dati ISTAT e ARERA confermano che l'acqua in Italia è tra le **"più pulite"** in Europa, eppure proprio l'Italia è al primo posto per il consumo di acqua in bottiglia. Come mai? Proviamo a chiarire i dubbi più frequenti.

Cosa si intende per acque potabili?

"Sono acque trattate o non trattate, di uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande o per altri usi domestici, a prescindere

dalla loro origine, fornite tramite una rete di distribuzione oppure mediante cisterne, in bottiglie o in contenitori." La definizione comprende anche le acque utilizzate nelle imprese alimentari (D. Lgs. 31/2001).

Qual è la normativa di riferimento?

I criteri per garantire la sicurezza delle acque destinate al consumo umano si basano sugli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. In Italia il principale riferimento normativo è il **D. Lgs. 2.02.2001, n. 31** che recepisce ed attua la Direttiva 98/83/CE, relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Il D. Lgs. 31/2001 ha lo scopo di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità.

Art. 4 D. Lgs. 31/2001: *"Obblighi generali. - Le acque destinate al consumo umano devono essere salubri e pulite."*

Chi si occupa dei controlli?

Controlli interni	• Sono svolti dal Gestore del Servizio Idrico Integrato, ossia l'azienda che fornisce a terzi l'acqua destinata al consumo umano mediante una rete di distribuzione idrica (per intenderci l'ente che eroga le bollette dell'acqua). • Il gestore si avvale di laboratori interni accreditati, oppure stipula una convenzione con altri gestori di servizi idrici. • I punti di prelievo e la frequenza dei controlli interni sono concordati con l'azienda unità sanitaria locale. • I risultati dei controlli devono essere conservati per almeno 5 anni per l'eventuale consultazione da parte dell'amministrazione che effettua i controlli esterni.
Controlli esterni	Sono svolti dall'azienda unità sanitaria locale territorialmente competente (ATS), per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti del D. Lgs. 31/2001.

Parametri controllati per garantire la potabilità dell'acqua

Parametri fisici	Parametri microbiologici	Parametri chimici
• Colore/ Odore/Sapore. • pH. • Conducibilità elettrica (contenuto di sali disciolti). • Residuo fisso (contenuto di sali disciolti dopo l'evaporazione di un litro d'acqua a 180° C). • Durezza totale (contenuto di sali Calcio e Magnesio disciolti).	• Escherichia Coli. • Enterococchi. • Pseudomonas Aeruginosa. • Legionella, ecc.	• Ammoniaca. • Nitriti/Nitrati. • Cloruri. • Metalli pesanti (Arsenico, Piombo, Cadmio, Cromo, ecc.). • Antiparassitari. • IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici). • PCB (Policlorobifenili). • Trialometani. • Pfas (Composti organici fluorurati).

Dove posso verificare i risultati delle analisi delle acque del mio Comune?

Per obbligo di trasparenza le analisi devono sempre essere rese pubbliche e si trovano sul sito del tuo Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Se l'acqua di casa è potabile, perchè esistono le cassette dell'acqua comunali?

L'acqua erogata dalle Case dell'Acqua, che di solito si trovano nelle piazze dei Comuni e delle Città, è esattamente la stessa erogata dal rubinetto delle case private e non è sottoposta a nessun tipo di trattamento ulteriore.

La sola differenza consiste nel fatto che le case dell'acqua permettono di acquistare acqua già refrigerata e/o gasata.

Consigli pratici

Cosa posso fare per eliminare il sapore di cloro?	• Mettere l'acqua in una brocca e lasciarlo evaporare per un po' prima di berla. • Comprare una brocca con cartucce filtranti a carboni attivi.
È vero che l'acqua del rubinetto fa venire i calcoli renali?	L'Istituto Superiore di Sanità definisce questa connessione causa-effetto come una "falsa convinzione", sostenendo che bere acqua del rubinetto, anche quella con residuo fisso elevato, quindi ricche di sali di Calcio e Magnesio, non provoca un aumento di calcoli renali.

“Non sappiamo mai il valore dell'acqua finchè il pozzo è asciutto”

Thomas fuller

65°

PROGETTO:

Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile



2.362: GLI ALBERI ADOTTATI AL 28.02.2022

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo.

LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhão - Brasile.

INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso



l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la

produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di mele, salvaguardando il patrimonio ambientale.

Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contri-

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

buto di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

RICOMINCIANO LE ATTIVITÀ DELLA RADICE!

di Elena Peverada

Dopo 2 anni di pandemia e di conseguente limitazione di tutte le nostre iniziative, dal mese di maggio 2022 sono ricominciate le proposte dell'Associazione La Radice.



**“ Mettersi insieme è un inizio,
rimanere insieme è un progresso,
lavorare insieme un successo ”**

Henry Ford

Il 15 maggio, in occasione della Giornata del Verde Pulito indetta dalla Regione Lombardia, abbiamo organizzato un momento di raccolta rifiuti e sensibilizzazione partendo dall'area verde Palanca.

All'iniziativa hanno partecipato una trentina di persone.

La settimana successiva, il 21 maggio, si è tenuta l'assemblea straordinaria dell'associazione, un evento importante per la nostra realtà perché è stato modificato il nostro Statuto e siamo diventati ufficialmente un Ente del Terzo Settore.

Con l'occasione è stata organizzata una visita al Parco Giardino Tenuta S. Apollonio, presso cui abbiamo la sede, che ci ha donato delle bellissime fioriture.

Sono inoltre iniziate le serate e le gite organizzate in collaborazione con @-lato.

Il 5 giugno abbiamo collaborato con l'AIDO di Castel Goffredo per l'annuale CamminAIDO, una passeggiata nelle nostre campagne.

Il 5 giugno è stata anche la Giornata Mondiale dell'Ambiente. Abbiamo voluto celebrarla con il supporto di alcuni nostri volontari che hanno partecipato alla camminata muniti di guanti, pinze e sacchi ed hanno ripulito dai rifiuti le strade che abbiamo percorso.

È stata questa l'occasione per promuovere un'iniziativa di sensibilizzazione ambientale ripulendo il nostro paese dai rifiuti per ricordare che l'ambiente è un bene comune, raccolta che da ora in avanti si terrà con cadenza mensile, indicativamente ogni primo sabato del mese.

Per maggiori informazioni contattate: 333-5062052 (Amedeo)

Restate aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook 'La Radice Onlus'!



Le escursioni 2022 con @-Lato Laboratorio Culturale

Tornano le escursioni di Laboratorio Culturale @-Lato, l'occasione per visitare e conoscere mete suggestive a due passi da casa. Realtà che ci permettono di approfondire il tema di un'esistenza sostenibile e di guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.

A spasso con @-Lato

Parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio (Verona)

Domenica 3 aprile 2022 - partenza ore 8:00

Reggia di Colorno e visita alla Mostra Mercato (Parma)

Sabato 23 aprile 2022 - partenza ore 8:30

Euroflora (Genova)

Mercoledì 4 maggio 2022 - partenza ore 7:00



Vittoriale degli Italiani e Giardino botanico Heller di Gardone Riviera (Brescia)

Sabato 18 giugno 2022 (pomeriggio) - partenza ore 13:00



Casa del Podestà e mercatino dell'antiquariato a Lonato (Brescia)

Domenica 18 settembre - partenza ore 9:00

Grotte di Catullo e Castello Scaligero di Sirmione (Brescia)

Sabato 8 ottobre 2022 (pomeriggio) - partenza ore 13:30

Riserva naturale Torbiere del Sebino e Parco archeologico di Luine (Brescia)

Domenica 13 novembre 2022 - partenza ore 7:30



Eventi e incontri di approfondimento con @-Lato

Come fare il compostaggio domestico - a cura di Dario Zanella

Giovedì 26 maggio 2022 - ore 21:00

Il "Gusto della Natura": erbe spontanee, aromatiche e ortaggi con relative ricette

- a cura di Maria Rosa Macchiella

Giovedì 9 giugno 2022 - ore 21:00

Serata ornitologica dedicata agli uccelli che nidificano in pianura - a cura di Mario Caffi

Giovedì 23 giugno 2022 - ore 21:00

È possibile liberarsi della dipendenza dai combustibili fossili? Dal passato una lezione per il futuro

- a cura di Marino Ruzzenenti

Giovedì 7 luglio 2022 - ore 21:00

Ansia, stress e concentrazione. Ricomincia da zero con la Mindfulness - a cura di Camilla Pradella

Giovedì 15 settembre 2022 - ore 21:00

Per informazioni e iscrizioni:



0376 775 130



389 902 71 12



alato.info@gmail.com



A-Lato Laboratorio Culturale



L'ADOZIONE A DISTANZA

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto

versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli



"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a
 ● Nome del progetto scelto
 COGNOME E NOME / ENTE
 VIA N.
 C.A.P. COMUNE PROV.
 E-MAIL TEL. FAX
 CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

I NUMERI DELLE ADOZIONI... AL 28.02.2022

120 SCUOLA DI KIRTIPUR - NEPAL

20 CENTRO COM. DI IMPERATRIZ

76 SCUOLA IRIS BULGARELLI

17 CENTRO COM. S. TERESA D'AVILA

42 CENTRO COMUNITARIO DI MIRANDA

6 SCUOLA DI DULYAN - FILIPPINE

16 CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE

297 TOTALI ADOZIONI

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S

07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

Concluso il concorso "Giardini, balconi e cortili in fiore 2022"

Dopo 2 anni di sospensione è tornato il concorso che premia l'impegno e l'amore per il verde dei nostri concittadini castellani. Promosso da Associazione La Radice, il concorso ha chiaro il suo obiettivo: rendere più bello, gradevole ed ospitale il Comune di Castel Goffredo attraverso l'utilizzo delle piante e dei fiori, un mezzo di grande effetto cromatico ed estetico in grado di trasformare lo scorcio di una via, di un balcone o di un giardino. Inoltre, tramite il linguaggio delle piante e dei fiori, si intende testimoniare l'affetto dei cittadini verso il proprio territorio ed il rispetto per la natura.

Come le precedenti edizioni il concorso era aperto a tutti i cittadini residenti nel territorio di Castel Goffredo, appassionati del verde e proprietari di un giardino, di un balcone o di un cortile

arredati in maniera interessante dal punto di vista floreale.

I partecipanti hanno inviato le foto dei propri giardini. È bello notare, da queste immagini, come ogni partecipante interpreta in modo personale l'amore per il verde: ognuno infatti esprime la propria passione realizzando giardini e spazi diversi secondo il proprio gusto e le proprie abilità. Ed è questo l'obiettivo del concorso: scovare la passione ed il talento tra le vie e gli spazi di Castel Goffredo.

È stato difficile selezionare i vincitori, ogni giardino preso in esame presentava una particolarità ed un'unicità affascinanti.

Ma vediamo i premiati selezionati dalla commissione, composta da Anselmo Castelli, Alessandra Cinquetti e Ambra Pellizzoni.



1° classificato

Giardino di Pierino Fezzardi

Caratterizzato da aiuole e scorci ricchi di colore.

Un grande giardino che denota la grandissima cura per ogni piccolo dettaglio, il grande lavoro quotidiano che richiede la cura di questo tipo di giardino indica il grande amore che il proprietario ha per il proprio spazio verde.

Premio:

- buono spesa di € 100 presso l'Azienda agricola La Margherita di Gazoldo degli Ippoliti (MN);
- abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna";
- abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia".



“I giorni più belli e più dolci non sono necessariamente quelli in cui avviene qualcosa di molto spettacolare o emozionante, ma quelli che ci portano semplici piaceri.”

Richard Daly



2° classificato

Giardino di Luigia Pelizzola

Punti di natura realizzati in uno spazio commerciale. In questo progetto si denota l'originale passione per il verde che ha portato la proprietaria a rendere bello ed armonioso uno spazio realizzando punti di verde molto curati e armoniosi.

Premio:

- partecipazione gratuita per 2 persone ad una gita @-La-to a scelta;
- abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna";
- abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia".



3° classificato

Gabriele Ercoli

Un giardino con aiuole e spazi molto originali che denotano un'idea molto personale e precisa di amore per la natura.

Premio:

- libro Stefano Mancuso Plant Revolution;
- abbonamento annuale al mensile "La Vita in Campagna";
- abbonamento annuale al mensile "Ratio Famiglia".



L'edizione 2022 del nostro concorso è stata un'edizione particolarmente importante per noi. Dopo 2 anni di fermo, a causa della pandemia infatti, è stato ancora più bello ritrovare nei nostri concittadini tanta passione e tanto entusiasmo per il verde. Se gli anni di pandemia ci hanno insegnato qualcosa è proprio

questo: dobbiamo rendere armonioso e bello ciò che ci circonda più da vicino, vivere in un ambiente naturale e bello è già una cura per tutti.

Al prossimo anno!



Sere d'estate

La vita notturna delle lucciole

di Alessandra Cinquetti

La lampadina, una delle più memorabili invenzioni dell'uomo. Un piccolo oggetto che rappresenta una grande rivoluzione per l'animale umano che ha sconfitto così una sua grande paura: quella del buio e della notte.

Proprio questa atavica paura spiega l'irresistibile fascino per ciò che è luminoso, dal fuoco alle stelle. Ad aver brillato di più agli occhi di poeti, pittori, artisti e fotografi, però, sono le lucciole. Questi coleotteri, riuniti nella famiglia Lampyridae, sembrano piuttosto anonimi: le larve sono nere (alcune presentano solo qualche macchia rosa) o marroni punteggiate di giallo e anche gli adulti hanno colori scuri o un giallo-rosso che vira al nero; inoltre in molte specie soprattutto le femmine sono attere (prive di ali), assumendo un aspetto larviforme. È durante la notte che dimostrano il loro fascino nascosto producendo luce grazie ad una particolare reazione chimica che avviene nel loro addome: qui l'enzima luciferasi funge da catalizzatore cioè facilita e sostiene la trasformazione di una proteina, la luciferina, in ossiluciferina. Questa ossidazione avviene solo in presenza di ossigeno, che gli insetti prendono dall'aria e lo portano a contatto con gli altri reagenti grazie a trachee e tracheidi, piccolissimi canali. Per accentuare la bioluminescenza sempre nell'addome ci sono dei microcristalli che riflettono la luce giallo-verde prodotta. In più, al contrario delle lampadine, le lucciole non si scaldano!

La loro reazione chimica, infatti, è così efficiente che si disperde al massimo il 10% dell'energia in calore, livello inarrivabile per le banali lampadine anche led che invece ne perdono il 90% o poco meno.

Perché specializzarsi tanto sulla produzione di luce? Probabilmente questa capacità si è evoluta come deterrente per i predatori, indicando la presenza di sostanze tossiche prodotte con il metabolismo. Poi la selezione ha riutilizzato questo segnale dandogli un'ulteriore funzione. Il maschio adulto, infatti, vola sopra il terreno emettendo lampi intermittenti di luce per farsi notare dalle femmine, che si godono lo spettacolo in mezzo all'erba e rispondono a loro volta con altri segnali luminosi evidenziando posizione e disponibilità ad accoppiarsi. Il ritmo di lampeggiamento è differente tra i due sessi ed è anche personalizzato per ogni specie (specie specifico), in modo tale che gli individui distinguano tra tutti i giochi di luce quelli della propria specie.

Questo particolare linguaggio però è efficace in un ambiente privo di illuminazione artificiale, come le campagne fino a qualche decennio fa. Sempre l'atavica paura del buio ha causato la diffusione di lampioni e fari anche nelle aree rurali, già molto ridotte a seguito della forte urbanizzazione. Le lucciole, sovrastate in questo contesto di inquinamento luminoso, sono come due persone che tentano di parlare ad un metro di distanza in una discoteca con musica ad altissimo volume e rinunciano a comunicare. Il maschio infatti emette sempre meno lampi di luce e la femmina vede appena questi timidi tentativi e giudica l'ipotetico partner debole e non idoneo all'accoppiamento e quindi non risponde. Se l'uomo, invece di avere paura, si facesse guidare dalla luce delle stelle e delle lucciole avrebbe notti meno luminose ma molto più romantiche.

**“ La vera bontà
è come la lucciola
che risplende di più
quando su di essa
non ci sono occhi
tranne quelli del cielo ”**

Julius Charles Hare

FAR CRESCERE IN FRETTA (E BENE) UN BOSCO



Tratto da Gardenia di giugno 2022

Piantando in modo fitto e nello stesso momento alberi e arbusti si accelera il processo di sviluppo. È il metodo di riforestazione Miyawaki, che inizia a diffondersi anche in Italia.

Si chiamano tiny forests, piccole foreste: sono boschetti che è possibile veder crescere velocemente grazie alla scelta delle piante e a un particolare metodo di messa a dimora. Ideato dallo studioso di scienze forestali giapponese Akira Miyawaki (1928-2021), questo sistema di riforestazione prevede l'impianto, in modo contemporaneo e fitto, di un numero elevato di esemplari (5-6 piante per m²), sino a coprire tutta la superficie.

«La natura impiega decenni per creare un bosco», dice Bartolomeo Schirone, docente di Selvicoltura e Restauro forestale all'Università della Tuscia, primo in Europa a far conoscere il metodo Miyawaki

«Bosco che non è un insieme di alberi, ma un ecosistema, cioè una comunità di tante specie diverse di piante - erbacee, arbustive, arboree-, di funghi, microrganismi, animali... Nelle tiny forests questo processo viene replicato in modo artificiale e in tempi estremamente più rapidi. Piantando tanto e fittamente arriveranno più velocemente gli animali, più velocemente migliorerà la qualità del suolo, cresceranno le piante e si formerà il bosco».

Già presenti in diversi Paesi europei, le tiny forests iniziano a diffondersi anche in Italia.

La prima, realizzata con la consulenza tecnico-scientifica di Schirone, è nata a Mortara (Pavia), in un terreno di circa 100 m² messo a disposizione da un privato.

A volerla, l'insegnante Elisa Manzino, che ha coinvolto i



ragazzi dell'istituto Ciro Pollini di Mortara presso il quale lavora, i bambini della scuola primaria De Amicis di Vigevano, il GAS Fiume Azzurro e diverse associazioni del territorio.

«Le tiny forests hanno una forte valenza educativa», dice Manzino, «partecipare alla messa a dimora di piantine e veder nascere un bosco nel giro di pochi anni dà grande soddisfazione».

Canopy layer

Tree layer

Sub-tree layer

Shrub layer



“Non c'è niente di più bello che la bellezza dei boschi prima dell'alba”

Raymond Carver

LE REGOLE E L'IMPORTANZA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Di Alessandra Cinquetti

Da sempre Fondazione Senza Frontiere promuove il turismo responsabile.

Un turismo lento, fatto di scoperta, di rispetto e di conoscenza di luoghi e culture vicine e lontane da noi. Ancora di più oggi, è importante promuovere questo tipo di viaggio che porta con sé anche un grande rispetto della natura e dell'unicità di luoghi e popoli. Ora anche National Geographic, con uno studio, conferma l'impellente necessità di promuovere il viaggio sostenibile. La parola **"overtourism"**, ovvero **"sovraffollamento turistico"** è talmente nuova che la maggior parte dei dizionari non la riporta. Ma la novità del termine non diminuisce l'impatto del suo significato: "un eccessivo numero di turisti che visita una destinazione o attrazione popolare determinando il danneggiamento dell'ambiente locale e dei siti storici e un impatto negativo sulla qualità della vita degli abitanti", secondo l'Oxford Dictionary.

Mentre i viaggiatori si rendono conto, a volte improvvisamente, di cosa significhi unirsi ad altri 1,4 miliardi di turisti per visitare le destinazioni più interessanti del mondo, le minacce — e le conseguenze — del sovraffollamento turistico diventano ogni giorno più visibili.

L'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite, insieme a partner del settore pubblico e privato, ha dichiarato il 27 settembre la "Giornata mondiale del turismo" e usa questa data per parlare dei relativi impatti in ambito sociale, politico, economico e ambientale.

L'obiettivo è mettere in evidenza l'importanza del turismo sostenibile, un contesto per stimolare i viaggiatori e il settore turistico nel suo insieme a supportare obiettivi che includono la tutela dell'ambiente, la mitigazione del cambiamento climatico, la minimizzazione del consumo di plastica e la diffusione dello sviluppo economico nelle comunità interessate dal turismo.

Rilevare i numeri

Un sondaggio del National Geographic su un campione di 3.500 adulti negli Stati Uniti rivela un forte supporto della sostenibilità. Questa è la buona notizia.

La difficoltà sarà aiutare i viaggiatori a intraprendere le relative azioni conseguenti. Il sondaggio infatti continua indicando che, sebbene il 42% dei viaggiatori statunitensi sia disposto a dare priorità al turismo sostenibile in futuro, solo il 15% di loro sa cosa significhi questo in concreto.

"Aprire un dibattito sul viaggiare in modo sostenibile è giusto, non perché "sostenibilità" è una parola chiave oggi, ma perché è determinante per il futuro. Secondo il nostro sondaggio, i consumatori che hanno maggiore familiarità con il turismo sostenibile sono i giovani: il 50% sono di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Tra i viaggiatori che comprendono il concetto di viaggiare in modo sostenibile, il 56% ha consapevolezza dell'impatto che questo ha sulle comunità locali e di quanto sia importante proteggere i siti naturali e culturali".

Il viaggio sostenibile dovrebbe essere concentrato su pratiche ecologiche, la protezione del patrimonio culturale e naturale e l'apporto di benefici sociali ed economici per le comunità locali.

Supportare gli obiettivi di sostenibilità

Uno degli obiettivi del sondaggio è informare l'industria dei viaggi e del turismo sulle questioni di sostenibilità più importanti per i viaggiatori e come questi ultimi sono disposti a supportare queste iniziative. Il settore dei viaggi dipende — più di molti altri — dal benessere delle comunità locali, degli ambienti e delle culture. Stiamo parlando di una popolazione che sarà di 10 miliardi di persone nel 2050, e che farà pagare un pesante tributo alle nostre risorse. Per continuare a fornire esperienze di viaggio autentiche dobbiamo investire nella resilienza dei luoghi affetti da sovraffollamento turistico e cambiamento climatico.

Il racconto, lo storytelling ovvero la narrazione, può aiutare, evidenziando i problemi causati dal turismo e individuando pratiche e tecnologie per mitigare gli impatti negativi.

"In quanto storyteller, noi del National Geographic riteniamo importante celebrare la bellezza naturale e culturale che c'è nel mondo, in modo che le persone siano stimolate a fare i passi necessari per proteggerla",

afferma National Geographic.

MAPPA DEL BUON VIAGGIATORE

- Inizia da te stesso.
- Affronta il viaggio con il sorriso
- Scegli un buon trasporto
- Scegli una struttura Eco-friendly
- Non sprecare energia
- Rispetta la natura e gli animali del posto
- Contribuisci all'economia locale
- Riduci i rifiuti
- Rispetta la popolazione locale



ISTANTANEE DALLA TENUTA

S. Apollonio

di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946 / 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2

43100 Parma

Cell. 347-6600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ FENNANE

Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.